

CREA e Assoverde accelerano sulle alternative alla torba

Al convegno "Torba, alternative? Terricciati e substrati", organizzato da CREA con Assoverde, tecnici, ricercatori e stakeholder hanno fatto il punto sul ruolo della torba nel florovivaismo e sulla necessaria transizione verso materiali più sostenibili. Nonostante resti un pilastro per le sue qualità agronomiche, la crescente instabilità dell'offerta e l'impatto ambientale delle torbiere accelerano la ricerca di soluzioni sostitutive. Il CREA ha presentato i progressi su substrati innovativi e a minor impatto, evidenziando come l'innovazione sia decisiva per la competitività del settore.

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA

Crea: torba fondamentale per agricoltura, ma a studio alternative



Convegno con Assoverde per punto tecnico-scientifico su settore

Roma, 9 dic. (askanews) - "Se pensiamo che i due terzi della nostra produzione florovivaistica, per cui siamo terzi in Europa, consiste in piante in vaso e vivaiismo, è di immediata evidenza l'importanza della torba, ancora oggi un pilastro del settore, nonostante sia ormai indiscutibile il suo ruolo negli ecosistemi e i benefici che apporta a clima e ambiente. Ma soluzioni alternative sono possibili e il **CREA** sta già lavorando a substrati più innovativi e sostenibili, in grado di assicurare alle imprese del settore performance adeguate". Così il presidente del **Crea**, Andrea Rocchi, in occasione del convegno "Torba, alternative? Terricciati e substrati", organizzato dal **Crea** in collaborazione con Assoverde e con la partecipazione di numerosi stakeholder per fare il punto scientifico sulla questioni e sulla transizione verso substrati alternativi.

"Come Assoverde non possiamo non presidiare la questione torba, cruciale per il nostro florovivaismo - ha detto la presidente Rosi Sgaravatti - In un futuro caratterizzato dalla esplosione della domanda mondiale di substrati, che potrebbe crescere fino al 400% entro il 2050, la nostra competitività di impresa, mantenendo la nostra eccellenza produttiva, sarà determinata dalla nostra capacità di innovare e di anticipare i tempi e le richieste dei mercati".

Le torbiere, che si formano nell'arco di migliaia di anni e coprono solo il 3% della superficie terrestre, stoccano il doppio del carbonio contenuto in tutte le foreste del mondo. Quando degradate o drenate, rilasciano fino a 1,9 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l'anno, pari al 5% delle emissioni antropiche mondiali. Pur rappresentando solo lo 0,4% delle torbiere mondiali, le aree destinate all'estrazione per uso orticolo producono circa l'80% della torba disponibile a livello globale, proveniente soprattutto da Canada e Paesi nordici. Di conseguenza, l'Unione europea rimane fortemente dipendente dalle importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 77% dei materiali utilizzati nella produzione di substrati.

A questo si aggiunge un contesto di crescente incertezza: la scarsa stagione di raccolta registrata nel 2025 nei Paesi Baltici (25-40% della media in Estonia e 20-30% in Lettonia) ha portato AIPSA - Associazione italiana produttori di substrati di coltivazione e ammendant - a segnalare una forte riduzione della disponibilità di prodotto, con effetti immediati su costi e forniture.

Nonostante ciò, la torba rimane un materiale di riferimento per il florovivaismo europeo, grazie alle sue qualità agronomiche: elevata uniformità, ottima capacità di ritenzione idrica e aerazione, pH stabile e bassa salinità. Tuttavia, la combinazione tra instabilità dell'offerta e pressioni ambientali sta accelerando lo sviluppo e la sperimentazione di alternative più sostenibili, come fibre legnose, compost avanzati, substrati innovativi e materiali circolari. Una transizione che rappresenta una sfida non solo tecnologica e ambientale, ma anche culturale per l'intero settore.

Crea-Assoverde. Torba: le alternative sono possibili.

VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI: Rocchi, Corti, Sgaravatti

Se pensiamo che i due terzi della nostra produzione florovivaistica, per cui siamo terzi in Europa, consiste in piante in vaso e vivaismo, è di immediata evidenza l'importanza della torba, ancora oggi un pilastro del settore, nonostante sia ormai indiscutibile il suo ruolo negli ecosistemi e i benefici che apporta a clima e ambiente. Ma soluzioni alternative sono possibili e il CREA sta già lavorando a substrati più innovativi e sostenibili, in grado di assicurare alle imprese del settore performance adeguate". Così il presidente Andrea Rocchi, in occasione del convegno "Torba, alternative? Terricciati e substrati", organizzato dal CREA oggi in collaborazione con Assoverde e con la partecipazione di numerosi stakeholder per fare il punto scientifico sulla questioni e sulla transizione verso substrati alternativi.

"Come Assoverde non possiamo non presidiare la questione torba, cruciale per il nostro florovivaismo – ha affermato la presidente Rosi Sgaravatti -. In un futuro caratterizzato dalla esplosione della domanda mondiale di substrati, che potrebbe crescere fino al 400% entro il 2050, la nostra competitività di impresa, mantenendo la nostra eccellenza produttiva, sarà determinata dalla nostra capacità di innovare e di anticipare i tempi e le richieste dei mercati “.

Le torbiere, che si formano nell'arco di migliaia di anni e coprono solo il 3% della superficie terrestre, stoccano il doppio del carbonio contenuto in tutte le foreste del mondo. Quando degradate o drenate, rilasciano fino a 1,9 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l'anno, pari al 5% delle emissioni antropiche mondiali. Pur rappresentando solo lo 0,4% delle torbiere mondiali, le aree destinate all'estrazione per uso orticolo producono circa l'80% della torba disponibile a livello globale, proveniente soprattutto da Canada e Paesi nordici. Di conseguenza, l'Unione europea rimane fortemente dipendente dalle importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 77% dei materiali utilizzati nella produzione di substrati. A questo si aggiunge un contesto di crescente incertezza: la scarsa stagione di raccolta registrata nel 2025 nei Paesi Baltici (25–40% della media in Estonia e 20–30% in Lettonia) ha portato AIPSA – Associazione italiana produttori di substrati di coltivazione e ammendanti – a segnalare una forte riduzione della disponibilità di prodotto, con effetti immediati su costi e forniture.

Nonostante ciò, la torba rimane un materiale di riferimento per il florovivaismo europeo, grazie alle sue qualità agronomiche: elevata uniformità, ottima capacità di ritenzione idrica e aerazione, pH stabile e bassa salinità. Tuttavia, la combinazione tra instabilità dell'offerta e pressioni ambientali sta accelerando lo sviluppo e la sperimentazione di alternative più sostenibili, come fibre legnose, compost avanzati, substrati innovativi e materiali circolari. Una transizione che rappresenta una sfida non solo tecnologica e ambientale, ma anche culturale per l'intero settore.

Il contributo del CREA. Ampio spazio è stato dedicato alle iniziative di ricerca promosse dal CREA a supporto della transizione verso substrati a minor impatto.

- BIOVIVO – “Dal green deal al vivaio”. Progetto finanziato dal MASAF (Fondo per la ricerca nel settore dell’agricoltura biologica e di qualità), coordinato dal CREA Orticoltura e Florovivaismo. Per 36 mesi analizza i punti chiave della produzione florovivaistica — propagazione, substrati, nutrizione, difesa — con l’obiettivo di supportare la coltivazione biologica delle piante ornamentali in vaso.
- Contratto di Filiera EDEN. Iniziativa della durata di circa 30 mesi, di cui il CREA è titolare, finalizzata allo sviluppo di materiali e tecniche per un vivaismo circolare: sostituti biodegradabili della plastica, microrganismi e molecole bioattive per difesa e nutrizione, uso di substrati locali a km 0 e riduzione della torba.
- SUPERA – Substrati torba-free. Progetto del PSR Lombardia 2014/2020 (durata 24 mesi più proroga), volto a definire substrati alternativi alla torba per piante destinate a opere a verde a bassa manutenzione. Le miscele individuate hanno mostrato elevate performance agronomiche e una migliore gestione della nutrizione con minore uso di fertilizzanti chimici.
- HT-HG – High Tech House Garden. Progetto POR FESR Toscana 2014–2020 (18 mesi), dedicato allo sviluppo di tecnologie innovative per le colture protette. Le attività coordinate dal CREA hanno riguardato l’introduzione di sistemi high tech in serre mediterranee a bassa tecnologia, tra cui il sistema NTP (non thermal plasma), per aumentare la sostenibilità e ridurre l’impiego di agrochimici.



Torba, Rocchi (Crea): ricerca fondamentale per sviluppare migliore substrato per nostra agricoltura. VIDEOINTERVISTA

“Il tema che oggi discutiamo è molto importante.” – così il Presidente del CREA Andrea Rocchi a margine dell’incontro “Torba, alternative? Terricciati e substrati” in corso quest’oggi presso la sede del Crea a Roma.

“Insieme ad Assoverde, ai nostri ricercatori e agli imprenditori della filiera florovivaistica ci stiamo interrogando su quali sono i potenziali sostituti e quali potrebbero essere le alternative all’utilizzo della torba.

Sappiamo benissimo che è un elemento critico, che le torbiere si stanno esaurendo, quindi dobbiamo necessariamente evolvere e comprendere quale tipologia di terriccio, di substrato possiamo utilizzare per la nostra agricoltura, ma soprattutto per i nostri vivai.

Quindi oggi cosa stiamo dialogando, discutendo su un elemento per noi fondamentale, la ricerca che deve essere anche impatto sullo sviluppo, sull’evoluzione dell’utilizzo di prodotti, di terreni, ma soprattutto di soluzioni all’agricoltura a 360°.”

Andrea Rocchi (Presidente CREA) | Evento "Torba, alternative?"



Torba, Corti (Crea): materiale importante per servizi ecosistemici, trovare alternativa con stesse funzioni tecniche.

VIDEOINTERVISTA

“La torba è un suolo naturale che si origina con la sedimentazione di materia organica che rimane indecomposta.”

Così Giuseppe Corti del CREA a margine dell'incontro “Torba, alternative? Terricciati e substrati” in corso quest'oggi presso la sede del Crea a Roma.

“Bisogna pensare che per avere un metro di questo suolo organico ci possono volere anche mille, mille e cinquecento anni. Quindi è un materiale estremamente importante perché contribuisce a una quantità enorme di servizi ecosistemici che vanno tutti a vantaggio dell'uomo.

Cerchiamo con questo workshop di capire e di veicolare l'idea non soltanto di cosa sia la torba, vale a dire un bene prezioso per l'umanità, ma di trovare anche le alternative perché ovviamente i produttori non usano questo materiale perché sono cattivi, ma lo usano perché è un materiale con delle proprietà tecniche eccezionali.

Dobbiamo trovare la possibilità di sostituire la torba con altro tipo di materiali. E oggi stiamo qua dibattendo la possibilità di utilizzare compost, vermicompost, piuttosto che terricciati artificiali che derivino dalla mescolanza di materiali diversi. Ma la cosa importante è avere dei materiali che svolgano la stessa funzione tecnica che è richiesta nel vivaismo e nella floricoltura.”

[Giuseppe Corti \(CREA\) | Evento "Torba, alternative?"](#)



Torba, Sgaravatti (Assoverde): individuare grazie a ricerca le migliori alternative possibili. VIDEOINTERVISTA

“Noi come associazione dei costruttori del verde siamo sempre molto sensibili ai problemi riguardanti l’ambiente ed anche le problematiche della torba.” – così la Presidente Assoverde Rosi Sgaravatti a margine dell’incontro “Torba, alternative? Terricciati e substrati” in corso quest’oggi presso la sede del Crea a Roma –” Dobbiamo trovare delle soluzioni circa i sostituti di questo prezioso materiale che fino adesso abbiamo usato ed abusato. Abbiamo necessità dei ricercatori per capire quali sono i migliori sostituti della torba e quali sono i migliori terricciati. Per noi florovivaisti e per i costruttori del verde è molto importante sapere esattamente cosa c’è dentro quei sacchetti di carta e di plastica perché dobbiamo avere una sicurezza circa quella che può essere la coltivazione e la messa a dimora di piante con questi substrati. Per cui ringraziamo molto il CREA e tutti i ricercatori che stanno cercando attraverso varie sperimentazioni di risolvere questo problema che sarà sempre più impellente in futuro.”

[Rosi Sgaravatti \(Presidente Assoverde\) | Evento "Torba, alternative?"](#)

Torba: le alternative sono possibili. Crea: potenzialità da terricciati e substrati

ROMA – “Se pensiamo che i due terzi della nostra produzione florovivaistica, per cui siamo terzi in Europa, consiste in piante in vaso e vivaismo, è di immediata evidenza l’importanza della torba, ancora oggi un pilastro del settore, nonostante sia ormai indiscutibile il suo ruolo negli ecosistemi e i benefici che apporta a clima e ambiente. Ma soluzioni alternative sono possibili e il CREA sta già lavorando a substrati più innovativi e sostenibili, in grado di assicurare alle imprese del settore performance adeguate”. Così il presidente Andrea Rocchi, in occasione del convegno “Torba, alternative? Terricciati e substrati”, organizzato dal CREA oggi in collaborazione con Assoverde e con la partecipazione di numerosi stakeholder per fare il punto scientifico sulla questioni e sulla transizione verso substrati alternativi.

“Come Assoverde non possiamo non presidiare la questione torba, cruciale per il nostro florovivaismo – ha affermato la presidente Rosi Sgaravatti -. In un futuro caratterizzato dalla esplosione della domanda mondiale di substrati, che potrebbe crescere fino al 400% entro il 2050, la nostra competitività di impresa, mantenendo la nostra eccellenza produttiva, sarà determinata dalla nostra capacità di innovare e di anticipare i tempi e le richieste dei mercati ”.

Le torbiere, che si formano nell’arco di migliaia di anni e coprono solo il 3% della superficie terrestre, stoccano il doppio del carbonio contenuto in tutte le foreste del mondo. Quando degradate o drenate, rilasciano fino a 1,9 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l’anno, pari al 5% delle emissioni antropiche mondiali. Pur rappresentando solo lo 0,4% delle torbiere mondiali, le aree destinate all’estrazione per uso orticolo producono circa l’80% della torba disponibile a livello globale, proveniente soprattutto da Canada e Paesi nordici. Di conseguenza, l’Unione europea rimane fortemente dipendente dalle importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 77% dei materiali utilizzati nella produzione di substrati. A questo si aggiunge un contesto di crescente incertezza: la scarsa stagione di raccolta registrata nel 2025 nei Paesi Baltici (25–40% della media in Estonia e 20–30% in Lettonia) ha portato AIPSA – Associazione italiana produttori di substrati di coltivazione e ammendanti – a segnalare una forte riduzione della disponibilità di prodotto, con effetti immediati su costi e forniture.

Nonostante ciò, la torba rimane un materiale di riferimento per il florovivaismo europeo, grazie alle sue qualità agronomiche: elevata uniformità, ottima capacità di ritenzione idrica e aerazione, pH stabile e bassa salinità. Tuttavia, la combinazione tra instabilità dell'offerta e pressioni ambientalista accelerando lo sviluppo e la sperimentazione di alternative più sostenibili, come fibre legnose, compost avanzati, substrati innovativi e materiali "circolari". Una transizione che rappresenta una sfida non solo tecnologica e ambientale, ma anche culturale per l'intero settore.

Il contributo del CREA. Ampio spazio è stato dedicato alle iniziative di ricerca promosse dal CREA a supporto della transizione verso substrati a minor impatto.

- BIOVIVO – "Dal green deal al vivaio". Progetto finanziato dal MASAF (Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità), coordinato dal CREA Orticoltura e Florovivaismo. Per 36 mesi analizza i punti chiave della produzione florovivaistica — propagazione, substrati, nutrizione, difesa — con l'obiettivo di supportare la coltivazione biologica delle piante ornamentali in vaso.
- Contratto di Filiera EDEN. Iniziativa della durata di circa 30 mesi, di cui il CREA è titolare, finalizzata allo sviluppo di materiali e tecniche per un vivaismo circolare: sostituti biodegradabili della plastica, microrganismi e molecole bioattive per difesa e nutrizione, uso di substrati locali a km 0 e riduzione della torba.
- SUPERA – Substrati torba-free. Progetto del PSR Lombardia 2014/2020 (durata 24 mesi più proroga), volto a definire substrati alternativi alla torba per piante destinate a opere a verde a bassa manutenzione. Le miscele individuate hanno mostrato elevate performance agronomiche e una migliore gestione della nutrizione con minore uso di fertilizzanti chimici.
- HT-HG – High Tech House Garden. Progetto POR FESR Toscana 2014–2020 (18 mesi), dedicato allo sviluppo di tecnologie innovative per le colture protette. Le attività coordinate dal CREA hanno riguardato l'introduzione di sistemi high tech in serre mediterranee a bassa tecnologia, tra cui il sistema NTP (non thermal plasma), per aumentare la sostenibilità e ridurre l'impiego di agrochimici.



Torba: le alternative sono possibili

Convegno CREA e Assoverde per un punto tecnico-scientifico sul suo contributo al settore florovivaistico, sulle sue importanti ricadute ambientali e sulle soluzioni sostitutive su cui sta lavorando la Ricerca

"Se pensiamo che i due terzi della nostra produzione florovivaistica, per cui siamo terzi in Europa, consiste in piante in vaso e vivaismo, è di immediata evidenza l'importanza della torba, ancora oggi un pilastro del settore, nonostante sia ormai indiscutibile il suo ruolo negli ecosistemi e i benefici che apporta a clima e ambiente. Ma soluzioni alternative sono possibili e il CREA sta già lavorando a substrati più innovativi e sostenibili, in grado di assicurare alle imprese del settore performance adeguate". Così il presidente Andrea Rocchi, in occasione del convegno "Torba, alternative? Terricciati e substrati", organizzato dal CREA oggi in collaborazione con Assoverde e con la partecipazione di numerosi stakeholder per fare il punto scientifico sulla questioni e sulla transizione verso substrati alternativi.

"Come Assoverde non possiamo non presidiare la questione torba, cruciale per il nostro florovivaismo - ha affermato la presidente Rosi Sgaravatti -. In un futuro caratterizzato dalla esplosione della domanda mondiale di substrati, che potrebbe crescere fino al 400% entro il 2050, la nostra competitività di impresa, mantenendo la nostra eccellenza produttiva, sarà determinata dalla nostra capacità di innovare e di anticipare i tempi e le richieste dei mercati".

Le torbiere, che si formano nell'arco di migliaia di anni e coprono solo il 3% della superficie terrestre, stoccano il doppio del carbonio contenuto in tutte le foreste del mondo. Quando degradate o drenate, rilasciano fino a 1,9 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l'anno, pari al 5% delle emissioni antropiche mondiali. Pur rappresentando solo lo 0,4% delle torbiere mondiali, le aree destinate all'estrazione per uso orticolo producono circa l'80% della torba disponibile a livello globale, proveniente soprattutto da Canada e Paesi nordici. Di conseguenza, l'Unione europea rimane fortemente dipendente dalle importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 77% dei materiali utilizzati nella produzione di substrati. A questo si aggiunge un contesto di crescente incertezza: la scarsa stagione di raccolta registrata nel 2025 nei Paesi Baltici (25–40% della media in Estonia e 20–30% in Lettonia) ha portato AIPSA – Associazione italiana produttori di substrati di

coltivazione e ammendanti – a segnalare una forte riduzione della disponibilità di prodotto, con effetti immediati su costi e forniture.

Nonostante ciò, la torba rimane un materiale di riferimento per il florovivaismo europeo, grazie alle sue qualità agronomiche: elevata uniformità, ottima capacità di ritenzione idrica e aerazione, pH stabile e bassa salinità. Tuttavia, la combinazione tra instabilità dell'offerta e pressioni ambientali sta accelerando lo sviluppo e la sperimentazione di alternative più sostenibili, come fibre legnose, compost avanzati, substrati innovativi e materiali "circolari". Una transizione che rappresenta una sfida non solo tecnologica e ambientale, ma anche culturale per l'intero settore.

Il contributo del CREA. Ampio spazio è stato dedicato alle iniziative di ricerca promosse dal CREA a supporto della transizione verso substrati a minor impatto.

- BIOVIVO – “Dal green deal al vivaio”. Progetto finanziato dal MASAF (Fondo per la ricerca nel settore dell’agricoltura biologica e di qualità), coordinato dal CREA Orticoltura e Florovivaismo. Per 36 mesi analizza i punti chiave della produzione florovivaistica — propagazione, substrati, nutrizione, difesa — con l’obiettivo di supportare la coltivazione biologica delle piante ornamentali in vaso.
- Contratto di Filiera EDEN. Iniziativa della durata di circa 30 mesi, di cui il CREA è titolare, finalizzata allo sviluppo di materiali e tecniche per un vivaismo circolare: sostituti biodegradabili della plastica, microrganismi e molecole bioattive per difesa e nutrizione, uso di substrati locali a km 0 e riduzione della torba.
- SUPERA – Substrati torba-free. Progetto del PSR Lombardia 2014/2020 (durata 24 mesi più proroga), volto a definire substrati alternativi alla torba per piante destinate a opere a verde a bassa manutenzione. Le miscele individuate hanno mostrato elevate performance agronomiche e una migliore gestione della nutrizione con minore uso di fertilizzanti chimici.
- HT-HG – High Tech House Garden. Progetto POR FESR Toscana 2014–2020 (18 mesi), dedicato allo sviluppo di tecnologie innovative per le colture protette. Le attività coordinate dal CREA hanno riguardato l’introduzione di sistemi high tech in serre mediterranee a bassa tecnologia, tra cui il sistema NTP (non thermal plasma), per aumentare la sostenibilità e ridurre l’impiego di agrochimici.

Torba: le alternative sono possibili

Convegno CREA e Assoverde per un punto tecnico-scientifico sul suo contributo al settore florovivaistico, sulle sue importanti ricadute ambientali e sulle soluzioni sostitutive su cui sta lavorando la Ricerca

“Se pensiamo che i due terzi della nostra produzione florovivaistica, per cui siamo terzi in Europa, consiste in piante in vaso e vivaismo, è di immediata evidenza l’importanza della torba, ancora oggi un pilastro del settore, nonostante sia ormai indiscutibile il suo ruolo negli ecosistemi e i benefici che apporta a clima e ambiente. Ma soluzioni alternative sono possibili e il CREA sta già lavorando a substrati più innovativi e sostenibili, in grado di assicurare alle imprese del settore performance adeguate”. Così il presidente Andrea Rocchi, in occasione del convegno “Torba, alternative? Terricciati e substrati”, organizzato dal CREA oggi in collaborazione con Assoverde e con la partecipazione di numerosi stakeholder per fare il punto scientifico sulla questioni e sulla transizione verso substrati alternativi.

“Come Assoverde non possiamo non presidiare la questione torba, cruciale per il nostro florovivaismo – ha affermato la presidente Rosi Sgaravatti -. In un futuro caratterizzato dalla esplosione della domanda mondiale di substrati, che potrebbe crescere fino al 400% entro il 2050, la nostra competitività di impresa, mantenendo la nostra eccellenza produttiva, sarà determinata dalla nostra capacità di innovare e di anticipare i tempi e le richieste dei mercati ”.

Le torbiere, che si formano nell’arco di migliaia di anni e coprono solo il 3% della superficie terrestre, stoccano il doppio del carbonio contenuto in tutte le foreste del mondo. Quando degradate o drenate, rilasciano fino a 1,9 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l’anno, pari al 5% delle emissioni antropiche mondiali. Pur rappresentando solo lo 0,4% delle torbiere mondiali, le aree destinate all’estrazione per uso orticolo producono circa l’80% della torba disponibile a livello globale, proveniente soprattutto da Canada e Paesi nordici. Di conseguenza, l’Unione europea rimane fortemente dipendente dalle importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 77% dei materiali utilizzati nella produzione di substrati.

A questo si aggiunge un contesto di crescente incertezza: la scarsa stagione di raccolta registrata nel 2025 nei Paesi Baltici (25–40% della media in Estonia e 20–30% in Lettonia) ha portato AIPSA – Associazione italiana produttori di substrati di coltivazione e ammendantini – a segnalare una forte riduzione della disponibilità di prodotto, con effetti immediati su costi e forniture.

Nonostante ciò, la torba rimane un materiale di riferimento per il florovivaismo europeo, grazie alle sue qualità agronomiche: elevata uniformità, ottima capacità di ritenzione idrica e aerazione, pH stabile e bassa salinità. Tuttavia, la combinazione tra instabilità dell'offerta e pressioni ambientali sta accelerando lo sviluppo e la sperimentazione di alternative più sostenibili, come fibre legnose, compost avanzati, substrati innovativi e materiali circolari. Una transizione che rappresenta una sfida non solo tecnologica e ambientale, ma anche culturale per l'intero settore.

Il contributo del CREA. Ampio spazio è stato dedicato alle iniziative di ricerca promosse dal CREA a supporto della transizione verso substrati a minor impatto.

- BIOVIVO – “Dal green deal al vivaio”. Progetto finanziato dal MASAF (Fondo per la ricerca nel settore dell’agricoltura biologica e di qualità), coordinato dal CREA Orticoltura e Florovivaismo. Per 36 mesi analizza i punti chiave della produzione florovivaistica — propagazione, substrati, nutrizione, difesa — con l’obiettivo di supportare la coltivazione biologica delle piante ornamentali in vaso.
- Contratto di Filiera EDEN. Iniziativa della durata di circa 30 mesi, di cui il CREA è titolare, finalizzata allo sviluppo di materiali e tecniche per un vivaismo circolare: sostituti biodegradabili della plastica, microrganismi e molecole bioattive per difesa e nutrizione, uso di substrati locali a km 0 e riduzione della torba.
- SUPERA – Substrati torba-free. Progetto del PSR Lombardia 2014/2020 (durata 24 mesi più proroga), volto a definire substrati alternativi alla torba per piante destinate a opere a verde a bassa manutenzione. Le miscele individuate hanno mostrato elevate performance agronomiche e una migliore gestione della nutrizione con minore uso di fertilizzanti chimici.
- HT-HG – High Tech House Garden. Progetto POR FESR Toscana 2014–2020 (18 mesi), dedicato allo sviluppo di tecnologie innovative per le colture protette. Le attività coordinate dal CREA hanno riguardato l’introduzione di sistemi high tech in serre mediterranee a bassa tecnologia, tra cui il sistema NTP (non thermal plasma), per aumentare la sostenibilità e ridurre l’impiego di agrochimici.